



Pasqua di Risurrezione

At 10,34a.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20,1-9

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

In ascolto della Parola

“Quando era ancora buio”, così inizia il Vangelo di Giovanni, Vangelo di Pasqua, Vangelo di Resurrezione.

Il buio e la luce, la morte e la vita, lo smarrimento e la serenità.

Molte sono le sensazioni e le emozioni descritte in questo brano e sono le stesse che a distanza di millenni ritroviamo anche noi, nei nostri cuori, nelle giornate di studio, di lavoro, negli impegni sociali, nei rapporti con gli altri.

Quante volte anche noi ci sentiamo nel buio? Quante volte come Maria di Magdala non sappiamo dove sia Gesù? Quante volte viviamo nello smarrimento?

Purtroppo succede spesso, basta ascoltare la tv, leggere i giornali, ascoltare in modo attento chi ci sta vicino, per ritrovare tutto questo dolore. Però, proseguendo il brano, capiamo che nei momenti più duri non siamo soli. Se siamo uniti come i discepoli che “Correavano insieme”, se apriamo il cuore al rispetto per l'altro, come ha fatto il discepolo che “corse più veloce, ma non entrò”, riusciremo a vedere quando è grande la speranza.

Unione e attesa sono la base di partenza per vivere questa grande gioia, che supera la morte e lascia spazio alla vita.

Ma aspettare l'altro nei suoi ritmi, nei suoi tempi ed essere unito a lui nei suoi passi, non è facile. Basta anche solo pensare a quante volte, in colonna al semaforo, neanche il tempo che scatti il verde, l'autista dietro è pronto con la mano sul clacson perché ha fretta!

Mettiamo in conto il tempo di attendere?

Abbiamo tempo per fermarci a pensare chi stiamo aspettando e dove stiamo andando?

Oggi la società ci impone di correre veloce, ma sembriamo frecce sparate a caso, più che non orientate verso una giusta direzione.

Anch'io, in una normale mattinata, andando al lavoro, proprio dopo aver letto questo brano del vangelo e pensando a quanto mi aveva lasciato dentro, giravo le stazioni dell'autoradio, mi sono fermata alle parole di un brano che diceva:

“l'amore ha vinto, vince e vincerà”.

È una frase bellissima, sia dal punto di vista di un'innamorata, che pensa al bel dono che ha ricevuto, sia in una visione più ampia, pensando a quell'amore grande per il prossimo, per gli altri, quell'amore che ci ha insegnato Gesù, morendo per noi, donando la sua vita per noi.

Gesù è morto ma è risorto: l'amore ha vinto! Vince ogni giorno nei gesti buoni che facciamo e vincerà, perché il futuro parla di amore e di speranza.

La Pasqua parla di vita, quella in cui rinasciamo ogni giorno, parla dello scoraggiamento che lascia posto alla speranza. La Pasqua ci ricorda di far Pasqua ogni giorno, ogni volta in cui pensiamo non ci sia via d'uscita e invece si ritrova la strada.

Pasqua è spargere la vita e la gioia nel mondo con il sorriso!